

IL PAESE

Aut. Trib. di Pisa n. 11/90 del 9.4.1990
Direttore Responsabile: Paola Alberti
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsiliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Pisa - anno XI - n. 7

Abbonamento annuale € 8, una copia € 1 - Settembre 2005 - Anno XVI - N.7

LE PRIMARIE

	TOTALE VOTANTI	PRODI		BERTINOTTI		MASTELLA	
		VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
ITALIA	4.311.149	3.182.686	74,1	631.592	14,7	196.014	4,6
TOSCANA	482.150	381.600	79,5	75.666	15,8	2.728	0,6
PROV. PISA	53.336	41.351	77,9	9.228	17,4	254	0,5
BUTI	824	596	72,3	192	23,3	6	0,7

PECORARO SCANIO		DI PIETRO		SCALFAROTTO		PANZINO	
VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%	VOTI	%
95.388	2,2	142.143	3,3	26.912	0,6	19.752	0,5
7.084	1,5	8.480	1,8	2.527	0,5	1.632	0,3
739	1,4	977	1,8	360	0,7	145	0,3
12	1,4	11	1,3	7	0,8	0	0

IL POLO AMBIENTALE DEI MONTI PISANI

Qualche mese addietro, e più precisamente sabato 18 Giugno, si è svolto al "Francesco di Bartolo" un convegno dal titolo: "Le Aree Naturali Protette di Interesse Locale: opportunità di sviluppo per tutto il territorio del Monte Pisano". Avendovi partecipato un pubblico attento, si potrebbe credere che sia un po' in aumento il numero di coloro che, dalle parti di Buti e dintorni, hanno compreso il significato di "ANPIL" (la parola formata dalle iniziali di Aree Naturali...). E poiché qualcuno degli oratori intervenuti sul palco del Convegno ha introdotto anche il termine di "Polo Ambientale del Monte Pisano" ("Tanto per aumentare la confusione, tra le tante sigle" ha commentato uno dei presenti), il periodico non poteva non cercare di approfondire la materia. Allora abbiamo inviato un nostro collaboratore a fare un'intervista all'Assessore Provinciale all'Ambiente, Valter Picchi.

"Il Consiglio Provinciale, nella seduta del 14 Ottobre 2004, ha approvato il testo della convenzione tra Provincia e Comuni del Monte Pisano (S. Giuliana T., Calci e Buti) per la costituzione del Polo Ambientale denominato "Sistema degli Habitat di Rilevanza Ambientale e delle Aree Naturali Protette di Interesse Locale del Monte Pisano". Che cosa può dirci in proposito?"

"Prima di tutto" ha affermato l'Assessore "è significativo rilevare che questo accordo si inserisce nell'ambito di un rapporto di piena collaborazione con le tre Amministrazioni Comunali, già precedentemente instaurato. Ciò ha permesso di realizzare diversi progetti e, tanto per rimanere all'interno del territorio di Buti, il Parco Didattico e la piscina attrezzata in Serra di Sotto. D'altra parte approvare una convenzione tra Provincia e Amministrazioni Locali, per la migliore gestione del patrimonio ambientale, non è una novità. Ricordo, infatti, che essa fa parte di una scelta tecnico - politica ben definita, proposta, come metodologia, a tutto il territorio provinciale. Le convenzioni stipulate per la zona delle Cerbaie, della bassa ed alta Val di Cecina, ne sono una prova evidente".

"Quali sono gli obiettivi che si intendono con-

seguire?"

"Essa rappresenta un atto importante per la gestione e lo sviluppo di ogni territorio" ha proseguito l'Assessore "perché ha lo scopo di promuovere la ricerca rivolta alla conoscenza del territorio e delle sue realtà insediative ed infrastrutturali, dei materiali e delle tecniche costruttive tradizionali locali, finalizzata alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali (individuati nel Decreto Legislativo 490/99), ad incentivare lo sviluppo di una rete escursionistica e lo svolgimento di attività coordinate di educazione ambientale e scientifiche, ma anche attività produttive eco-compatibili anche in relazione ad opportunità derivanti dall'attivazione di normative comunitarie, nazionali e regionali. Inoltre, promuovere ed incentivare attività compatibili legate al tempo libero e infine curare la riqualificazione e la rinaturalizzazione di aree degradate o che richiedano interventi di miglioramento ambientale".

"Ma la convenzione" ha aggiunto con un'evidente nota di soddisfazione "si caratterizza anche per altri aspetti. Il nostro intento, infatti, è non solo aggregare territori di pregio o creare favorevoli sinergie tra le due Leggi Regionali che si occupano della conservazione e promozione dell'ambiente e della bio-diversità (la n. 49/95 per le Aree Protette e la n. 56/00 per gli Habitat di rilevanza), è anche voler unire, in maniera più organica e funzionale, due realtà - ANPIL e Sito Comunitario - che oggi sono nettamente distinte. Ciò al fine di raggiungere una pressoché totale integrazione tra le due entità. Non a caso, infatti, lo stesso oggetto della convenzione riporta il termine innovativo di Polo Ambientale, cioè una realtà tecnica che non è solo un'aggregazione meccanica, ma un superamento delle attuali divisioni".

"È un progetto credo condiviso." ha concluso l'Assessore Picchi "A giorni in Regione ci sarà una riunione delle Province Toscane e uno dei punti all'ordine del giorno è proprio "Integrazioni tra Aree protette e Siti di Importanza Comunitaria/regionale". Noi, come si vede, non ci siamo fatti trovare impreparati!".

INCONTRIAMOCI

Domenica 30 ottobre si è ripetuta, a distanza di un anno, la festa con i nuovi butesi provenienti dai paesi extra Comunità Europea. L'invito è partito dalle donne che hanno partecipato al corso di italiano organizzato dal nostro Circolo su progettazione dell'agenzia formativa Artemiss e diceva così:

Domenica 30 ottobre, in chiusura del corso, facciamo una festa a Buti. Saremo ospiti del Circolo 1° Maggio. Saremo felici di avervi numerosi dalle 18,00 alle 21,00 ad assaggiare le specialità dei nostri paesi, perché anche noi vogliamo assaggiare i vostri cibi. Incontriamoci!



"Care cittadine e cari cittadini, siamo un gruppo di donne arrivate da altri Paesi e che abbiamo scelto l'Italia per vivere. Proveniamo da vari Paesi: Albania, Polonia, Bulgaria, Russia.

Abbiamo trovato una grande ospitalità nel vostro paese, dove dal mese di maggio è stato anche organizzato un corso di lingua italiana per stranieri.

Siamo a ottobre e il corso è terminato.

Buti ci è piaciuto moltissimo. Ci siamo senti-

In attesa di vederci vi salutiamo con viva cordialità

Elena, Yalla, Shqipe, Irma, Nazime, Sofia, Bajrame, Fatmira, Beata".

La festa, per quanto riguarda gli immigrati, è stata un successo: decine di persone dei paesi dell'est Europa (si sono aggiunti Wolfdieter e consorte che hanno riproposto un piatto tipico tedesco) hanno avuto modo di conoscersi e dopo aver presentato le proprie specialità gastronomiche se le sono scambiate assaggiando anche i nostri piatti (zuppa di cavolo, trippa, frati) offerti dalle contrade. Dopo canti e balli.

La presenza dei butesi è stata meno folta dell'anno scorso, ma è ovvio che questo appuntamento va sì ripetuto però collocato in un periodo più propizio.

Un ringraziamento al Circolo 1° Maggio per la grande disponibilità, all'Amministrazione Comunale sempre sensibile e attiva (il Sindaco ha salutato tutti i presenti sottolineando il valore civile dell'incontro), all'insegnante Ida Harito che è stata un po' il motore dell'iniziativa.

Da segnalare la consistente presenza delle comunità rumena e bulgara che tra un anno e mezzo entreranno, come nazioni, a far parte della Comunità Europea.

Circolo "Buti e il mondo"



te come a casa nostra. C'è chi di noi è venuta al corso in bicicletta da Cascine ammirando così il bellissimo paesaggio, ma anche, certe volte, bagnata di sudore.

C'erano poi, tra di noi, delle mamme che hanno portato i loro piccoli con sé al corso. Loro si sono divertiti moltissimo giocando insieme e in compagnia di Alessandra.

CRONACHE DAL DORATO MONDO DELLA CELLULOIDE

di Elisabetta Dini

IL MAGGIO A PARIGI

(in terza pagina)

(in seconda pagina)

CRONACHE DAL DORATO MONDO DELLA CELLULOIDE

Nell'ultimo numero abbiamo preannunciato la pubblicazione delle interviste agli attori e alle maestre del film "N" diretto da Paolo Virzì. Certo la cosa non è stata semplice: i grandi attori scortati salivano subito sulle auto di grossa cilindrata e via...in albergo. Abbiamo potuto solo rubare qualche immagine dai finestrini facilitati dalla stretta curva che obbligava le auto a rallentare e a volte anche a far manovra. Il car-

NAPOLEONE ovvero Daniel Auteuil

Entriamo nell'ampia stanza adibita a camerino che il parrucchiere e il truccatore stanno riordinando. Preceduti dall'interprete, striniamo la mano a Daniel Auteuil alla fine della sua prima giornata di lavoro. Immaginiamo che sia stanco ma ci sorride e, non volendo perdere nessuno dei dieci minuti che ci ha concesso, controlliamo più volte il funzionamento del registratore e ci sediamo.

La figura di Napoleone è tra le più rappresentate, cosa ha pensato quando le hanno proposto di interpretare il personaggio?

In passato ho avuto tre proposte per questo ruolo: la prima volta dagli americani, ma ho pensato che Napoleone non potesse parlare inglese; la seconda era una commedia francese incentrata sulla fine del rapporto di Napoleone con Josephine e l'inizio con la fanciulla; la terza, molto interessante, era la storia di un



giornalista che faceva un'inchiesta su Napoleone ambientata ai giorni nostri tratta dal libro di Longwood "La camera nera". Dunque ero molto documentato e questa volta semplicemente ho accettato senza porsi nessun problema, a volte è meglio non pensare troppo ed essere un po' incoscienti.

I ruoli che lei ha interpretato sono vari: drammatici, noir, comici, che cosa apprezza nella figura di Bonaparte e cosa invece ritiene un difetto o un aspetto negativo?

Io penso che l'orgoglio sia stato una sua qualità ma anche il suo peggior difetto.

Con quale regista italiano vorrebbe lavorare?

Apprezzo molto i giovani registi come Virzì, non ho preferenze e sono aperto a qualsiasi proposta.

Ci hanno detto che durante una pausa delle riprese è andato in giro per il nostro paese come un qualsiasi turista, che impressione le ha dato?

Sì è vero ho curiosato un po' in giro e mi è sembrato molto semplice, si ecco... Butì è di una semplicità profonda.

net più ricco di immagini è stato, senza dubbio, quello dell'Albertina e del Giannetti. Nella settimana di riprese, stando seduti sul mucroto davanti al portone delle scuderie armati di acqua minerale, faccia tosta e tanta pazienza, grazie anche alla complicità di Antonio Stefani che ringraziamo, siamo riusciti ad avvicinare alcuni personaggi che, disponibili, ci hanno regalato pochi minuti del loro tempo.

BELLA ANCHE LA MATTINA

(parola di truccatore)

Il nome non è molto conosciuto; al cinema, appare nei titoli di coda, quando, magari, ci siamo già alzati e, ripensando alla vicenda che si è appena conclusa, stiamo uscendo. Alessandro Bartolazzi ha valorizzato la bellezza di tante attrici ma è anche esperto di trucco teatrale ed effetti speciali come trasformazioni, finte ferite e cicatrici. In questa duplice veste ha lavorato sul set di "Malena" di G. Tornatore, "Il fantasma dell'Opera" di D. Argento, "Che ne sarà di noi" di G. Veronesi; solo per citare alcuni esempi. È il capo reparto truccatore del set di "N" e, con l'aiuto di assistenti e collaboratori che si occupano dei vari personaggi, cura quella che sarà l'immagine completa del film.

Che tipi di interventi richiede un film d'epoca?

Nei film che propongono storie ambientate nel passato, in genere gli interventi maggiori si fanno sugli uomini apportando modifiche alla capigliatura, applicando basette o baffi. Per le figure femminili, invece, si interviene in modo molto lieve perché nel passato le donne di un certo cetto sociale non usavano trucco e quindi il risultato finale deve essere il più naturale possibile.

Nella scelta delle tonalità quali sono le variabili delle quali deve tener conto?

Il trucco nel cinema è legato ad un discorso tecnico e deve rispondere al tipo di luce che vuole il regista, deve tenere conto della pellicola, delle luci, degli obiettivi. In particolare, per le atmosfere di questo film, sono richiesti riflessi sia con la luce bassa naturale che artificiale, tipo candele. Utilizzando le tonalità di pigmenti dal rosa al giallo, stiamo cercando di rendere le pelli molto trasparenti, fino al limite del lucido.

In gran segreto, cosa si nasconde dietro la bellezza della Bellucci?

Monica Bellucci è una delle poche attrici che non ha bisogno di nulla. Ovviamente si ricorre ad un trucco di routine per nascondere eventuale stanchezza o ad interventi di trasformazione richiesti per il personaggio, tipo ferite, lividi o cicatrici. Devo dire che sono veramente rare le attrici che la mattina sono belle come lei.

E se lo dice lui...

Elisabetta Dini

Nel prossimo numero, l'intervista a Elio Germano, a Vincent Lo Monaco e alla ragazza stand-in di Monica Bellucci, Roberta Ancona.

Napoleone : Waterloo = Buti : set Virzì

(un'equazione come titolo)

Iniziano le operazioni per l'allestimento di scena del preannunciato film "N" Napoleone, un evento di notevole interesse per il nostro piccolo Comune. Il regista livornese Paolo Virzì ha scelto proprio Buti, la Villa Medicea in San Rocco, per girare alcuni interni di questo suo lavoro liberamente tratto dal romanzo "N" di Ernesto Ferrero.

L'abituale calma delle giornate "castellane" adesso è movimentata da un via vai d'automezzi in transito nelle uniche due stradelle del borgo, via San Rocco e via Marianini. Si trasportano arredi rigorosamente settecenteschi, libri antichi, cavi elettrici, strumentazioni tecnologiche e gli accessori per il set.

Lunedì 22 agosto iniziano le riprese e ci avviciniamo alla villa medicea pensando di trovarla rigorosamente "blindata" a conferma di quanto detto dalla stampa. Gli stessi quotidiani riportavano la notizia di una Bellucci inavvicinabile anche al Calamodoro di Bientina (dove alloggia, e permarrà per tutto il periodo delle riprese, in compagnia della figlia Deva, la madre e la governante della bambina). L'attrice è giunta, al mattino, in Mercedes con l'autista scortata da un'auto dei Carabinieri. Si dice che l'accoglienza in paese non sia stata delle migliori: un gruppo di giovani l'avrebbe apostrofata, al suo passaggio, con termini che mi limito a definire "spinti".

Quando arriviamo noi constatiamo, appunto, che la villa non è "blindata": molte porte sono aperte, nessuno ad impedirci di entrare e così, "armati" di strumentazioni digitali, io e mia moglie Rossella, c'introduciamo nel giardino. All'ingresso del locale al primo piano, il personale tecnico ci comunica che non sono ammesse riprese con la videocamera, che subito viene riposta nella borsa, ma non ci è negato di restare.

Percorrendo la rampa per recarci al cancello inferiore, vediamo arrivare la Mercedes con a bordo la Bellucci.

Scende dall'auto proprio di fronte a noi, a due metri di distanza, in abito color rosa confetto, già truccata e acconciata per le riprese: è bellissima.

Il giorno dopo è più difficile entrare: sono pochi i momenti che gli ingressi vengono lasciati incustoditi.

Le persone in attesa sono prevalentemente butesi e tutte si concentrano agli ingressi negli orari di inizio e fine lavori dello staff. Purtroppo, Monica Bellucci, nei suoi passaggi in auto, non si dimostra espansiva con il pubblico. Non ci sarà un saluto o un sorriso per nessuno in tutti i giorni della sua frequentazione "castellana". Forse non ha gradito l'accoglienza ricevuta il primo giorno e, di conseguenza, niente è più concesso agli "ingrati", neppure agli incolpevoli. Oppure le sue cose private la occupano al punto di estraniarsi da tutto (è sempre "incollata" al cellulare)?

Giovedì 25, alle 19 circa, il cancello di via dei Ceci è aperto e vediamo avvicinarsi una signora distinta, non più giovane, molto bella. La riconosciamo, ma non ricordiamo il nome!

"Signora, ci scusi, lei è l'attrice che ha recitato nel film dei Taviani. La notte di San Lorenzo?"

"Sì, sono io, mi avete riconosciuto..." un sorriso illumina il volto di Margarita Lozano. Ci saluta abbracciandoci e baciandoci. Aggiungiamo: "Sapessimo come siamo felici d'averla conosciuta di persona! Abbiamo visto quasi tutti i suoi film. Ci congratuliamo e le esprimiamo la nostra stima. Il suo repertorio è vasto, ha lavorato con registi e attori molto importanti. Sa, ne La notte di San Lorenzo

ha recitato anche un nostro parente stretto, Monni Mauro, che interpretava una piccola parte, quella del partigiano. Volevamo dirle che nel personaggio della "signora Concetta" è stata eccezionale".

Ella ringrazia e aggiunge "... mi commuovo sempre quando rivedo quel film".

Ci dice che è spagnola, che ha sposato un italiano e che abita in una cittadina in provincia di Viterbo.

Spesso ritorna in Spagna, nella sua residenza di Punta Calnegre e gentilmente ci mostra le foto della sua bellissima casa.

Gli chiediamo qualcosa sui personaggi dei suoi film. Margarita considera il "Diario di una schizofrenica" di Nelo Risi, il suo miglior lavoro.

La sua passione per il cinema è praticamente innata. Racconta che già all'età di 4 o 5 anni giocava a far teatro. Il suo primo sipario sono state le tende di casa.

Tanti i registi prestigiosi con cui ha lavorato: Bunuel, Leone, Risi, Bolognini, Visconti, Pasolini, i Taviani, Moretti, Ferrara, Silva, Archibugi, Amado.

Margarita ci dice che comunque "non è importante essere attrice, quello che veramente conta è la persona".

Non dubitavamo che ad un interprete di tanto talento, si accompagnasse una persona bella, di particolare umanità e umiltà.

Il giorno dopo conoscendo, ormai, gli orari di lavoro della troupe del "Napoleone", verso le 18 ci presentiamo al cancello, proprio mentre sta uscendo, a piedi, qualcuno. È proprio Paolo Virzì: la nostra costanza è stata premiata!

Il regista si dimostra persona assai disponibile e abbiamo con lui un colloquio amichevole.

Sabato 27 agosto è l'ultimo giorno di riprese. Oggi, finalmente, abbiamo varcato l'ingresso della villa medicea ed ottenendo il permesso di restare (grazie anche a Fiorella). Con discrezione, nel pieno rispetto dell'attività della troupe, siamo rimasti con loro fino a sera, fino al termine dei lavori.

Ore produttive essendo riusciti a parlare, più o meno, con tutti: attori, staff tecnico, truccatrice, ecc. in un clima cordiale.

Da Monica Bellucci e dalla sua controfigura abbiamo ottenuto molto più di quanto si fosse sperato.

Oggi però, chiusi i battenti del set del Napoleone di Virzì, avvertiamo con un certo disagio che qualcosa non ha funzionato a dovere. A nostro giudizio non siamo riusciti a presentarci, ad instaurare un rapporto efficace d'ospitalità.

Che il periodo delle ferie abbia giocato a sfavore?

È pensare che siamo un paese a vocazione turistica e il turismo, come si sa, è particolarmente vitale nei mesi estivi. I nostri agriturismi, gli affittacamere, i ristoranti, la nostra attitudine ad organizzare sagre, feste, spettacolari ritrovi nelle contrade, ad inventare cene o pranzi con grande affluenza di persone, sono tutte iniziative ed esperienze che, in questo caso, non siamo riusciti a mettere a frutto. Il dispositivo dell'accoglienza si è inceppato.

Lo staff di Virzì, per le necessità di ristorazione, è ricorso ad un servizio di catering proveniente da Suvereto (distante circa 100 km.). Noi "del posto", che non eravamo in grado di offrire soggiorno ed ospitalità alberghiera, non potevamo almeno assolvere questo compito?

E della gente che dire? Ha prevalso l'incomprensione di un mondo a noi non usuale, lontano dalle nostre abitudini e radici culturali. In questi giorni, in rigoroso dialetto butese, si sono sentite pronunciare anche frasi del tipo: "O chi ni par d'esse?"; "ci fano miga un favore a noartri..."; "ano a ritornà a casa sua...".

Di qui un consuntivo piuttosto insoddisfacente.

A conferma di queste nostre sensazioni, oggi, primo settembre, leggiamo che Monica Bellucci, a Piombino, terminate le riprese della giornata, si è riunita con gli altri attori del cast, staff tecnico e comparse cenando tranquillamente ad uno dei tanti tavoli all'aperto di un ristorante in una piazza del centro.

Anche a San Vincenzo, dove l'attrice ha preso in affitto una villetta, vive la sua permanenza come una qualsiasi turista, passeggiando nelle vie della città, sulla spiaggia e persino provvedendo, in prima persona, a fare la spesa in un supermercato.

Maurizio Pieroni

L'angolo della memoria

Anno 1929. È qui rappresentata la vera sostanza del Maggio: i volti dei contadini segnati da un duro lavoro, le vesti ricche che rimandano ad un mondo di favola, la vigna sullo sfondo. Lavoratori e lavoratrici a cui è stato assegnato nella società un ruolo subordinato, tessuto di fatica e privazioni, si immaginano un mondo eroico, impossibile. Comunque anch'essa una forma di riscatto. Certo una delle foto più emblematiche della nostra identità di butesi.

Si riconoscono da sinistra: Bernardini Virgimio, Bernardini Leopoldo, Felici Giulio, Bernardini Livia, Bernardini Pia, Bernardini Orfeo, Bernardini Fernando, Bernardini Livia, Bernardini Giuseppe e Felici Livio; seduti: Del Ry Arduina, Barzacchini Gino e Bernardini Arcangelo.



IL MAGGIO A PARIGI

La Compagnia del Maggio ha ricevuto una calorosa accoglienza in quel di Parigi rappresentando "Orfeo ed Euridice" di Dino Landi con la regia di Mario Filippi.

I francesi, in una pubblicazione distribuita agli spettatori, hanno giustificato la scelta di non tradurre il testo fornendo allo spettatore solo un riassunto dettagliato della vicenda, con il voler privilegiare musicalità e ritmo dell'ottava. E hanno affermato che il Maggio è prima di tutto uno spettacolo che va visto e sentito e che lo scritto viene dopo.

Nella pubblicazione viene tratteggiato cosa è stato il Maggio: una forma di teatro contadino, che resiste ancor oggi in alcune

tenute emotive e drammatiche dei versi. Quasi sempre la declamazione è accompagnata da uno o due strumenti: violino, chitarra o fisarmonica.

Quali le origini di questa rappresentazione? È difficile dire. L'ipotesi più probabile che coincidessero appunto con le feste tradizionali che all'inizio del mese di maggio (Calendimaggio) celebravano la nuova stagione.

Come ogni forma di espressione popolare, il Maggio non è immobile, né impermeabile alle influenze esterne. Numerose le contaminazioni, soprattutto musicali, che lo hanno segnato nel tempo.

un tono elevato e da una descrizione psicologica sempre profonda. Con lui si instaura un vero e proprio codice estetico, che tra l'altro elimina l'accompagnamento strumentale e delle danze per la preoccupazione dominante di mantenere viva la tensione drammatica e di non deprezzare il contenuto tragico o didattico. Altro cambiamento sostanziale è che i Maggi del Frediani necessitano di una scena frontale; non sono concepiti per il cosiddetto "cerchio magico", per la scena circolare. Pertanto i suoi testi perdono il loro messaggio rituale e simbolico per un teatro moderno pur se elaborato secondo i modi della tradizione popolare.

La riforma fu terminata dal capomaggio Angiolo Bernardini, che alla fine del XIX secolo riprese ed adattò i testi del Frediani.

Una causa fondamentale dell'evoluzione del Maggio a Buti è la costruzione del Teatro dell'Accademia dei Riuniti; voluto dalle famiglie più ricche, esso viene inaugurato nel 1842.

All'epoca permise alla popolazione di venire in contatto con l'opera lirica, l'operetta ed il repertorio teatrale più serio. Tale ribalta prestigiosa ha un'influenza enorme sul Maggio favorendone la metamorfosi in una forma di dramma musicale classico. Resta così uno spettacolo fortemente seguito dalla popolazione e guardato, invece, con sufficienza dai membri dell'Accademia, che consentono rappresentazioni molto sporadiche.

Così non è più un fiendle adattato allo scopo ad ospitare il Maggio e la scena, anche se rudimentale, esiste. Gli abiti non erano quelli usuali, come ancora avviene in molti luoghi dove la tradizione rimane viva, ma erano veri abiti di teatro affittati per l'occasione.

È ovvio che i vestiti sono separati da ogni fedeltà storica con l'epoca della narrazione: i cavalieri che assediavano Gerusalemme e i greci sotto le mura di Troia sono vestiti allo stesso modo identificati solo nei particolari: un casco romano per Achille o uno scudo per Tancredi. Nel Maggio è sempre stato così e Buti non fa eccezione. La "Compagnia del Maggio Pietro Frediani" possiede un patrimonio considerevole di abiti tutti classificabili di un medio-evo generico, simile a quello delle innumerevoli feste storiche di cui è ricca la Toscana. In sostanza Medea è vestita come Clorinda.

L'evoluzione del Maggio a Buti ha permesso l'elaborazione di un linguaggio espressivo di grande vitalità. E malgrado momenti di difficoltà, la tradizione si è mantenuta forte e si è rinnovata nel tempo. La Compagnia, nata dopo l'esperienza di Nancy, comprende oggi persone di tutte le età: dagli anziani che cantavano già negli anni 50 ai giovani.

La rinascita del Maggio non è stata un fenomeno folcloristico. A Buti, così come in

numerose altre comunità dell'Italia Centrale e della Toscana in particolare, la poesia è di casa. Di qui è un poeta estemporaneo molto considerato, Nello Landi. Allo stesso tempo, il Teatro "Francesco di Bartolo" propone spettacoli di avanguardia. Buti è un paese impregnato di cultura; una cultura talmente profonda e forte che ha saputo attirare negli anni artisti ed intellettuali. Con le persone di Buti hanno lavorato Jean-Marie Straub e Daniele Huillet, e registi italiani quali Paolo Billi e Dario Marconini.

L'autore termina ringraziando Mario Filippi, presidente della Compagnia, che con il suo entusiasmo e la sua disponibilità ha contribuito in modo decisivo alla realizzazione di "Orfeo ed Euridice".

Un libro per amico

Dieci scrittori, dei quali sette fiorentini e tre viareggini, capitanati dal noto critico del giallo Graziano Braschi, firmano la prima antologia di racconti gialli e noir ambientati in Versilia "V", pubblicata da Marco Del Bucchia Editore, alla quale farà seguito una seconda che avrà tra gli autori anche la scrittrice pisana Paola Alberti.

Il delitto sconvolge, intriga, appassiona e la Versilia si tinge di giallo, o meglio di nero. Lo fa grazie agli scrittori che il giornalista Valerio Varesi nell'introduzione all'antologia definisce come appartenenti alla "scuola toscana".

L'ecclettico avvocato penalista Nino Filastò, autore del racconto "La casa dei fantasmi a Sarzana", il giallista della scuderia Einaudi Giampaolo Simi, la coppia Riccardo Parigi & Massimo Sozzi, che hanno intitolato il loro racconto "Viareggio night and day", il giornalista Mario Spezi, Daniele Nepi, che in "V" si cimenta con il tema del conflitto tra bene, male e giustizia, Leonardo Gori, specializzato in thriller storici che ha scritto "La passeggiata di Petrolini", e Divier Nelli, il creatore sulla carta del maresciallo dei Carabinieri Di Martino e primo propositore di questa nuova antologia di racconti gialli di toscani D.O.C.

Tra giallo storico, legal thriller e noir ad essere veramente sotto i riflettori è l'ambientazione, la "passeggiata viareggina, le colline che contornano la Versilia, il mare che sembra dare il ritmo ad alcuni degli scritti, la cucina toscana e soprattutto un alone di nostalgia" per dirla con le parole di Varesi.

Un libro da leggere tutto di un fiato per conoscere il cuore palpitante della Versilia, con il suo fascino e con i suoi misteri - non dimentichiamoci che proprio qui, nel lontano '69, si consuma il primo caso italiano di kid-napping, con rapimento e uccisione di un ragazzino, "il caso Lavorini".

AA.VV. "V - I migliori giallisti toscani raccontano amore e morte in Versilia", Marco Del Bucchia Editore, Euro 10.

Franco De Rossi

CENTRO CULTURALE "L'AQUILONE"

IL PROGRAMMA

Il Centro informa la cittadinanza riguardo al programma che ha intenzione di svolgere in questo fine anno nella sala polivalente ex Cinema Vittoria di Cascine di Buti.

Il 29 ottobre, si terrà uno spettacolo teatrale tratto dai Promessi sposi: "Quel ramo del lago di Como" scritto da Elena Bertini e interpretato dai ragazzi della scuola media di Bentina. L'ingresso sarà gratuito.

Il 18 novembre: Laboratorio del gusto "Cascine caffè", storia e cultura del caffè con degustazione di caffè e cioccolato in collaborazione con Trinci (Torrefazione Artigianale di Caffè e Cioccolato). Bisogna prenotarsi rivolgendosi a Giorgio Niccolai (0587-723396) o Graziano Landi (0587-724815) nelle ore serali.

Il 17 dicembre, visto il successo del 2004, verrà proposto il II° appuntamento di "Auguri in lirica aspettando il Natale" con il soprano Elena Bestini, il mezzo soprano Laura Malfatti del Grande e il tenore Moreno Frusoni.



Da sinistra: Andrea Balducci, Isa Garosi, XXXXXXXXXXXX, Enrico Baschieri, Annalisa Lari, Mario Filippi, Alessandra Paoli, Andrea Bacci, Irene Balducci, XXXXX

province del nord della Toscana e nelle vicine contrade dell'Emilia. All'inizio, la scena, circolare, era delimitata dagli abitanti (partecipava tutta la comunità) e il luogo prescelto era una radura in campagna.

I temi venivano estratti dall'epopea dei cavalieri medioevali, dalle agiografie dei santi, talvolta da adattamenti dei romanzi storici del XIX secolo o da opere liriche.

Il Maggio è cantato dall'inizio alla fine con una base melodica arcaica uguale dappertutto salvo le non sostanziali varianti apportate localmente. Base che rende al meglio il con-

L'autore della pubblicazione, Biggi, afferma che proprio a Buti, tra la fine del XVIII secolo ed i primi decenni del XIX, si compie una rivoluzione estetica, che fa uscire il Maggio dai canoni di una tradizione ormai consolidata. All'origine di questa rivoluzione c'è un poeta ed un teatro. Il poeta è Pietro Frediani (1775-1857); autore di una cinquantina di Maggi, è considerato un profondo riformatore dello stile (la Medea, nel 1973, è stata rappresentata con grande successo al 31mo Festival del Teatro Popolare di Nancy). Le opere del Frediani sono caratterizzate da

Sulle orme di Francesco di Bartolo

Il prof. Giuseppe Caciagli, nota figura di storico, ha scritto un commento alla Divina Commedia " nel rispetto della volontà e delle intenzioni dell'Autore". Come afferma Caciagli nella prefazione del primo volume - nel "Proemio" - non avrebbe senso proporre un nuovo commento della "Comedia" dell'Alighieri ove non rispondesse a nuove e importanti motivazioni. Il commento in questione, infatti, risponde a due motivazioni del tutto nuove: una, storiografica, relativa ad una nuova coscienza storica dei tempi e della personalità dell'alighieri; l'altra, relativa ai significati da scoprire nel poema, secondo le precise indicazioni lasciate dallo stesso Autore. L'Alighieri, infatti nel "Convivio" (II,1°) si premurò di avvertire che "le scritture si possono e deansi esporre massimamente per quattro sensi. L'uno si chiama letterale... l'altro si chiama allegorico... il terzo senso si chiama morale... il quarto senso si chiama anagogico o sovransenso", di ogni senso dando un'ampia ed esatta spiegazione.

Ma la nostra tradizione culturale, da sette secoli, cioè dal primo commento in volgare del poema (1385), di Francesco di Bartolo da Buti, si è fermata, di proposito, a due sole delle quattro significazioni suggerite da Dante - quella letterale (racconto del viaggio immaginario nell'oltretomba cattolico) e quella allegorica (cioè religiosa, intendendo per "religiosa" quella cattolica, delle verità evangeliche che la Chiesa non osserva), senza considerare gli altri due contenuti, quello morale (filosofico, per cui l'umanesimo comunale riscopre le doti intellettuali dell'uomo rendendolo capace - contro ogni teologia - di raggiungere la Verità e la Ragione dell'universo) e quello anagogico (etico e politico, dove si scopre, contro l'assolutismo teocratico del feudalesimo, la libertà dei Comuni, basata sull'etica del profitto) a ragione tenuti e,

per ciò, evitate dal frate di Buti "per non dire alcuna cosa contra la determinazione della santa madre Ecclesia cattolica...".

Però la "Comedia" è confrontata all'Eneide di Virgilio e agli scritti di San Paolo in quanto tratta di una civiltà - quella dei nostri Comuni - che avrebbe potuto anticipare le sorti del mondo se avesse potuto affermarsi. Dante ne fu tanto convinto da farne oggetto della sua fede politica, perché credeva nell'autonomia dei Comuni sia rispetto alla Chiesa (che era giunta a servirsene per combattere contro l'Impero da lei stessa consacrato), sia rispetto all'Impero dell'assolutismo feudale. Perché nei comuni scoprì la civiltà liberale dei mercanti e degli artigiani, la civiltà del razionalismo contro l'assolutismo teocratico, contro la teologia cattolica. Infatti, col suo viaggio immaginario, egli scopre all'uomo la capacità di intuire la Verità e la Ragione dell'universo: nell'Amore che davvero ci rende tutti fratelli.

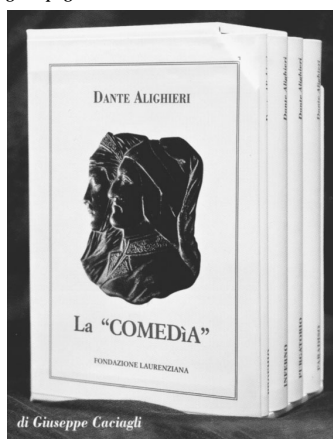
Condannato a morte e costretto all'esilio, col suo poema l'Alighieri intese prendersi una rivincita, di proposito prendendo a soggetto l'oltretomba cattolico. Ma scrivendolo in volgare, contro la teologia cattolica concedendo all'uomo di giungere fino all'intuizione della suprema saggezza, nell'uguaglianza di tutti gli esseri umani, come scopriranno i rivoluzionari di Francia (nelle loro costituzioni del 1793 e del 1795).

Per questo la "commedia" non è medievale, ma è un poema di tutti i tempi. In particolare lo è per il nostro tempo, di oggi, perché Dante non può fare a meno di riconoscere, proprio nel suo fallimento politico, una involuzione storica in atto. La civiltà dei comuni, infatti, stava decadendo verso le Signorie, verso il neofeudalesimo dei Principati. L'Alighieri scoprì che l'Italia dei Comuni stava già allineandosi all'Europa delle grandi dinastie assolute e teocratiche, cioè

ad un nuovo e più buio assolutismo (quello descritto dal Manzoni) che, in pratica, da noi finirà con la prima guerra mondiale....

Su queste direttrici è impostato il commento del Caciagli, proprio come voleva l'Alighieri, aprendosi quindi ad entusiasmi nuovi, non solo in una nuova lettura del poema, ma soprattutto nello scoprire il suo valore politico e pedagogico, per la scuola e per la nostra vita di tutti i giorni.

Si avvertano gli interessati che venendo a ritirare al Frantoio Sociale la cedola per ordinare una copia dell'opera del prof. Caciagli, si può beneficiare di un forte sconto: i quattro volumi contenuti in un elegante cofanetto vengono pagati . 56 anziché . 70.



TUTTI INSIEME APPASSIONATAMENTE

Come salvare i nostri oliveti? Questo è il problema che ci si trova davanti e che appare arduo, quasi insolubile. La strada più semplice, a prima vista, è quella di riuscire a vendere l'olio a prezzi particolari, del tutto svincolati dalle quotazioni correnti dell'olio extravergine. Si diceva apparentemente più semplice perché la massaia quando va alla bottega è tanto condizionata dal prezzo e gli riesce automatico scegliere un prodotto offerto a 3 o 4 euro.

Comunque, dato che i costi della conduzione dell'oliveto si possono diminuire solo un po' introducendo le "macchinette" per la raccolta, bisogna farcela a valorizzare il nostro prodotto di qualità; un prodotto certificato che ha un riconoscimento speciale (Indicazione Geografica Protetta) come zona tra le più vocate a livello nazionale (in Toscana sono nove le zone riconosciute).

Per raggiungere questo obiettivo le cooperative del comprensorio (Frantoio Sociale di Buti, Le Macine e Frantoio Sociale di Caprona) hanno costituito una società a responsabilità limitata denominata "Frantoi Riuniti dei Monti Pisani" con sede proprio a Buti. Essa si prefigge di collocare il prodotto certificato della zona sul mercato italiano ed estero, nonché di costruire un olio extravergine di alta qualità che sappia rinverdire i grandi successi conseguiti in mostre internazionali nel secolo XIX.

Per la vendita, la Società vuol tentare inizialmente con i rappresentanti. In questa forma commerciale è risaputo che se il 70 per cento del successo è affidato alla qualità del prodotto, che deve essere la più elevata possibile, il rimanente 30% è cura della confezione e di un'azio-

ne capillare e costante di approccio con i distributori da parte di venditori altamente professionali.

E' ovvio, che in una prima fase, ciascun frantoio continuerà a tenere in piedi una propria linea di prodotti (normale e IGP) e quel poco di canali distributivi in essere. Ciò non pregiudicherà lo spazio di Frantoi Riuniti per le seguenti considerazioni:

1) l'azione della Società tendente ad una maggiore remunerazione del prodotto si conquisterà sul campo essere alternativa vantaggiosa rispetto ai frantoi;

2) più remunerazione porterà ad una maggiore disponibilità di prodotto e ad un corrispondente minor autoconsumo;

3) la normativa che prevede l'obbligo del confezionamento e per di più in locali idonei, si farà sempre più stringente e obbligherà progressivamente i produttori a conferirle.

E' ovvio che per non impedire l'operatività commerciale della Società con il fatto che un anno i soci ti affogherebbero di olio perché hanno eccedenza di prodotto e l'anno dopo, invece, non te ne darebbero neppure un litro perché gli manca per i propri clienti, così come finora è accaduto per le singole cooperative, bisogna che venga ampliata la capacità di stoccaggio e che si migliori la conservabilità del prodotto oltre l'anno inertiando (immissione dell'azoto) i serbatoi.

Che dire? La prova è oltremodo ardua, ma fa sperare il fatto che i produttori olivicoli dei Monti Pisani, per la prima volta, l'affrontano uniti.

TUTTO NOVO

Il Frantoio Sociale ha cambiato l'impianto per la molitura delle olive apportando anche notevoli modifiche ai locali dove si svolge la lavorazione. Non solo, è stato creato anche uno specifico ambiente per lo stoccaggio dell'olio conferito dai soci.

Quali le caratteristiche dei nuovi macchinari?

1) le macine sono state sostituite con frangitori a bassissima velocità, per cui si ha totale rispetto delle componenti nobili dell'olio;

2) il superamento delle macine evita il problema grave di vedersi sciupare il prodotto dai residui, che inevitabilmente rimanevano nelle vasche, di partite di olive non ottimali frante in precedenza. Lo stesso inconveniente si verificava con il fermo macchine dalla sera al mattino successivo o con le pause del fine settimana;

3) la ricerca ha accertato che il prolungato contatto della pasta con l'aria (ma così avviene anche per l'olio) che si ha con le macine e nella successiva fase della cosiddetta gramolatura, innesca un processo chimico di ossidazione dell'olio che diminuisce la qualità del prodotto. Problema che viene evitato con il nuovo impianto;

4) inoltre, grande pregio del nuovo modo di frangere le olive, tutte le superfici che vengono a contatto con la pasta sono in acciaio inossidabile.

Ci viene fatto notare, infine, che le abitudini dei nostri olivicoltori sono cambiate: la raccolta viene concentrata nei mesi di novembre e dicembre essendo la qualità migliore per il più elevato contenuto di antiossidanti. Una forte spinta in tal senso viene anche dalle "macchinette" per agevolare la raccolta che si stanno diffondendo alla grande. Così il nuovo impianto, per la sua maggiore produttività, consentirà al Frantoio Sociale di fronteggiare meglio le richieste dei propri soci.

Anno 1943

Guerra, sofferenza, dolore e fame. Da Livorno, spesso bombardata per il porto, ci si rifugiava nelle campagne. La poco più che bambina livornese della foto si trovò talmente a suo agio da noi che mantenne l'abitudine di pattinare così come faceva nella sua città. Rientrata a casa, lasciò qui due fratelli che nel frattempo avevano messo su famiglia, mentre un terzo deportato a Dachau tornò miracolosamente vivo benché minato nel fisico e nello spirito.

Tutt'oggi, a distanza di oltre sessanta anni, ricorda con emozione "la Marisa di Masino, la Maria Rosa e la Mara di Gino del Doveri,

I mestieri di ieri I FERRATORI

Paolino er ferratore era un òmo arto, magro che portava sempre er berretto e parlava guasi sempre a voce arta con quer su' vocione. Abitava a Buti lungo er Rio Magno, ma l'officina l'aveva per la via della vecchia stazione ferroviaria (ora Via Giovanni Pascoli) proprio all'entrata dell'allora proprietà di Giuglio Buti e davanti alla 'asa ch'era abitata dalla famiglia di Di Paco. Si trattava di uno sgabuzzino piccolo 'nduve ciaveva tutti gli attrezzi inerenti ar meschieri: forgia, 'ncudine, martelli, ferri di 'avallo e soprattutto chiodi. Se è vera la credenza che ' ferri di 'avallo portan bene, avrebbe dovuto vive 'nder l'òro e in mezzo alla felicità.

Non apriva bottega (dimo 'osi) tutti ' giorni, ma (se ben riòrdo) du' vorte alla settimana. Da lui si rivoergevano tutti i proprietari di beschie. Allora le beschie erano tante; cavalli da tiro e da trotto quanto zoccolavano sulla via! Mi scordavo, c'èra anco tanti ciù. Ora di 'vesti pòri animali nun ce n'è più.

Nde' giorni 'he lavorava ghierto 'asa mia (l'aveva li 'vella parvenza di officina) si sentiva sempre vociare e spesso battere il martello. Quer vociare non si riferiva certo al fatto che a mezzogiorno si sarebbe mangiata la minestra di verdura oppure di rassettare le mutandine alla bimba, ma (com'è ovvio intende) si parlava di cavalli e di 'ose inerenti a essi: che er suo avrebbe portato agevolmente trenta quintali di pini, o 'vello di 'ell'artro se ciavesi 'uto un esperto ar culo sarebbe doventato un ottimo 'orritore.

Quando ciaveva da preparare i ferri li metteva 'nder carbon fossile sulla forgia per farli doventà 'incandescenti per plasmarli meglio e adattarli ar piedi der cavallo. Prima però di appricà 'r ferro ar piedi der cavallo o del mulo che fusse, er ferratore doveva lavorà sull'ugna tagliando 'r callo superfruo. E sai, 'un lo faceva mia con un par di forbicine da riamatrice, lo faceva con una lama ben arrotata che avrebbe tagliato, 'ome nulla, anco la quercia. Ma l'animale (pareva guasi impossibile) rimaneva li imperturbabile 'ome se ni facessimo le 'arezze alcune verginelle. E quando ci appricava er ferro ancora rovente (lo mettevano 'osì perché bruciando le imperfezione ni carzasse a pennello) faceva penzà 'ar fatto che lo zoccolo ni si squagliasse e 'r cavallo, inghiavolato, cascasse in terra scarciando forsennatamente. Invece (un vero miracolo della natura) rimaneva li tranquillo guasi compiacendosi di quer che ni faceva.

Paolino, fece il ferratore finché i tempi glielo permisero, poi lo persi di vista e morì di vecchiaia, ma fa sempre parte d'un mondo a cui sono morto affezionato e che porterò con me sempre.

Me ne ricordo tanti di nomi dei cosiddetti cavalli: Pietro der Dodo e suo fratello Fiore (mi dimenticavo di dire che ora sono tutti buonanima), Sograte, Libertario der Botro, Seondo der Bianco, Dino di Fafferi, Ardeglio di Ciabò, Perseo der Gennai.

Di ciui e muli nun se ne parli: si contavano a ghiecine e ghiecine.

Poi a Buti, di cavalli, 'uanti ce n'era, specie a' tempi delle gabbiette? Nun'è che ora siano spariti così come se si fusse spenta la razza, solo che sorten fòri per Sant'Antogno per andare alla benedizione dei cavalli.

Atilio Gennai

Ferruccio di Emmo della banca, Via di Mezzo..." e che "le persone ci facevano sentire a casa nostra". (a cura di Emmenne)



ANAGRAFE

NATI

CHERSI ALICE
nata a Pontedera il 12 settembre 2005

CUFFIA GABRIELE
nato a Pontedera il 2 settembre 2005

MATRIMONI

MANCUSO EUSEBIO e PULVIRENTI ALICE
sposi in Bientina il 20 agosto 2005

BARBINI ALESSIO e TAMBERI ANGELA
sposi in Buti il 3 settembre 2005

NIEDDU OMAR e LIBERTO ANGELINA
sposi in Calcinia il 10 settembre 2005

BARSONI NICOLA e PELOSINI ROMINA
sposi in Buti il 10 settembre 2005

TONCELLI GIANMARIA e DIGNANI TANIA
sposi in Buti il 10 settembre 2005

GUERRAZZI MARCO e VANNUCCI CHIARA
sposi in Buti il 10 settembre 2005

SANDRONI NICOLA e LENZI ELENA
sposi in Cascina l' 11 settembre 2005

MARIOTTI VALENTINO e
CIACCHINI PRATALI MATILDE
sposi in Buti il 17 settembre 2005

MONTI LUCA e TEMPESTINI ILARIA
sposi in Buti il 17 settembre 2005

LANDI LUCA e NARDI MARZIA
sposi in Buti il 24 settembre 2005

GAMBA TOMMASO e DONATI CECILIA
sposi in Buti il 24 settembre 2005

MORELLI NICOLA e DEL CESTA CLAUDIA
sposi in Buti il 25 settembre 2005

VALLINI ERALDO e PIOLI ANTONELLA
sposi in Buti il 25 settembre 2005

MORTI

BANDECCA LANFROI
nato a Bientina il 28 agosto 1913
morto a Buti il 3 settembre 2005

MORANI PIERINO
nato a Fivizzano il 28 agosto 1935
morto a Buti il 16 settembre 2005

(elenco aggiornato al 30 settembre 2005)